

Il Mattinale

Roma, giovedì 31 luglio 2014

31/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

STA SALTANDO TUTTO!

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1: ECONOMIA – Conti pubblici: Renato Brunetta scrive al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Dal governo gestione caotica e nessuna chiarezza</i>	p. 4
2.	<i>Quanto pagheremo tra la fine del 2014 e il 2015?</i>	p. 10
3.	<i>L'Argentina è fallita. L'egoismo degli Hedge Funds ha vinto. Il paese a rischio recessione?</i>	p. 12
4.	<i>Editoriale/2: RIFORME – Al Senato si litiga ancora sul “canguro”. E il governo viene battuto, con il voto segreto, su un emendamento della Lega su “temi etici”</i>	p. 14
5.	<i>Il decreto Competitività è un inaccettabile provvedimento omnibus</i>	p. 16
6.	<i>Il grande imbroglio della riforma della Pubblica amministrazione</i>	p. 18
7.	<i>Disoccupazione: Renzi e Poletti leggano i dati per quelli che sono</i>	p. 20
8.	<i>Rapporto Svimez. Sud a rischio desertificazione industriale e umana. Renzi la smetta con gli spot e agisca!</i>	p. 23
9.	<i>Il nostro fact-checking sulle promesse mancate del governo Renzi</i>	p. 24
10.	<i>Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro pacchetto</i>	p. 30
11.	<i>Forza Italia in campo contro la violenza sulle donne</i>	p. 40
12.	<i>Nomine Ue. Se salta la Mogherini, salta tutto</i>	p. 41
13.	<i>Tivù tivù. Spending review Rai: dove eravamo rimasti?</i>	p. 43
14.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 44
15.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 45
16.	<i>Il meglio di...</i>	p. 47
17.	<i>Ultimissime</i>	p. 50
	<i>I nostri must</i>	p. 51
	<i>Per saperne di più</i>	p. 52



Paolo

Parole chiave

Spending review – Cottarelli svela l'imbroglio di Renzi e prepara le valigie: lascerà ad ottobre. Risparmi usati per finanziare altre spese, magari relative a norme di chiaro stampo clientelare. Così le tasse non caleranno mai. Chiediamo che Renzi e Padoan vengano a riferire in Aula alla Camera e che Cottarelli riferisca alla Commissione Bilancio di Montecitorio.

Pippo il Patriota – “Cottarelli può essere variamente delegittimato e deriso, ma è un uomo stimato dal Fondo monetario internazionale. Il suo parere sull'Italia, a Washington, è certamente ascoltato. La sua andata via indebolisce oggettivamente il governo Renzi, già in fredda con i poteri forti, e questo è un fatto difficile da negare”. (Dagospia)

Spending&Spanding – Cottarelli lancia l'allarme: oltre ad una spending review fallimentare, già spesi i risparmi futuri: “Così non taglieremo mai le tasse sul lavoro”. E così l'Italia non si risolleverà mai!

Capezzone – Il Presidente della Commissione Finanze si chiede: “Se Renzi non si fidava di Cottarelli, perché non sostituirlo subito? Perché invece Renzi ci ha fatto perdere sulla spending review altri 5 preziosissimi mesi di tempo, commettendo gli stessi identici errori dei suoi predecessori?”. Ce lo chiediamo un po' tutti.

Conti pubblici – Il silenzio assordante di Renzi e Padoan. Occorre intervenire subito prima che sia troppo tardi. In autunno il governo andrà nel panico e per cercare di scansare il burrone produrrà ulteriori danni. Forza Italia è pronta a dare una mano.

Conti pubblici & Marò – Entrambi non tornano. Su entrambi l'inconsistenza del governo Renzi pesa tantissimo.

Governo battuto – Al Senato si litiga ancora sul “canguro”. E il governo viene battuto, con il voto segreto, su un emendamento della Lega su “temi etici”. Ecco cosa si rischia quando si prosegue a strattoni e rifiutando il confronto. I nostri Padri costituenti avevano ben altro profilo, diciamolo!

Renzi rottama anche l'Unità – Oggi ultimo giorno in edicola per lo storico giornale della sinistra italiana. A noi non dispiace, non ci mancherà certo. Ma dietro l'immobilismo del premier c'è un piano, si dice, per farlo rinascere a sua immagine e somiglianza, con direttore e giornalisti “amici”.

Meriam – La donna sudanese condannata a morte nel suo Paese per apostasia ed espatriata, della quale abbiamo grande rispetto, con passaporto statunitense, è partita per gli Stati Uniti con la famiglia dall'aeroporto di Fiumicino. Renzi, donna Agnese e la Mogherini potevano francamente risparmiarsi la passerella di pochi giorni fa. O hanno fatto passare Meriam dall'Italia solo per far qualche foto?

Benvenuti al Sud – Il Rapporto Svimez ha diffuso dati allarmanti sulla situazione del Mezzogiorno. Nel futuro prossimo, previsioni alla mano e con l'attuale complicità del governo Renzi, si rischia la desertificazione economica, industriale, demografica e umana. Un bel biglietto da visita per il nostro Meridione.

Nomine – Una partita aperta che imbarazza Palazzo Chigi. Se salta la Mogherini, salta tutto. Scartato il piano 'B' D'Alema. All'Italia solo posti in piedi?

Oltre Istanbul – Le deputate di Forza Italia Deborah Bergamini, Mara Carfagna, Elena Centemero e Stefania Prestigiacomo hanno presentato questa mattina una mozione al governo per chiedere al premier Renzi la reintroduzione del dicastero per le Pari Opportunità. Anche in questo caso, si attendono risposte concrete.

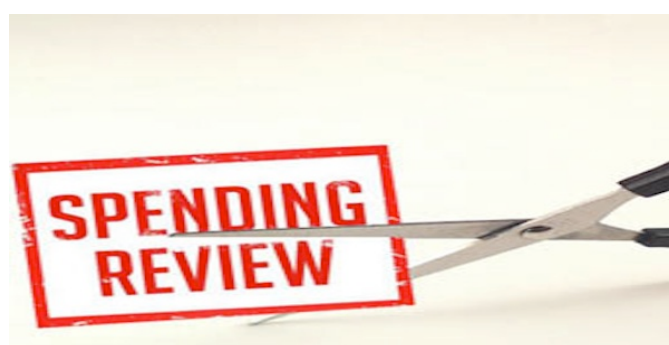
Alitalia – Dopo la lettera ultimativa di Etihad, ieri vertice a Palazzo Chigi. Tra le proposte in campo anche il tema dell'entità della ricapitalizzazione della compagnia e la nuova newco con Poste Italiane. Si naviga a vista...

Spending Rai non pervenuta – Oltre ai titoloni del caso cosa c'è di concreto della spending review Rai annunciata in pompa magna? Non molto visto che la vendita di quote minoritarie di Rai Way inizierà ad essere esaminata oggi dal Cda, ma non sarà perfezionata prima della fine dell'anno, con il rischio di trasformarsi in una svendita di fatto. Il piano di accorpamento delle news Rai invece è stato rimandato a settembre, quindi sono ancora tutti da valutare gli eventuali risparmi che potrebbe portare. Per i tagli veri, quelli ai ricchi stipendi dei conduttori e giornalisti Rai, da fare nell'immediato, a Viale Mazzini pensano che si possa, per l'ennesima volta, rimandare. In fondo c'è sempre tempo.

(1)

Editoriale/1: ECONOMIA

**Conti pubblici: Renato Brunetta scrive al
Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.
Dal governo gestione caotica e nessuna chiarezza.
Necessario correggere la rotta**



La risposta alla nostra lettera di qualche giorno fa al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si è materializzata sotto forma della destituzione di **Carlo Cottarelli**, **mister forbice**, com'è stato chiamato, per il suo incarico alla spending review. Nemmeno fosse un moderno Figaro.

Non inganni l'ipotesi di ventilate dimissioni: quasi si trattasse di un capriccio dell'economista venuto dagli States. Quando si giunge ad una simile decisione, significa che ogni cosa è stata consumata. Incontri andati a vuoto. Confronti tra persone che parlano linguaggi diversi.

La grande frustrazione di chi è in grado di vedere il baratro che una siepe sempre più sottile nasconde, anzi nascondeva, agli occhi dei più. Oggi, infatti, quell'iceberg contro il quale rischia di schiantarsi la **finanza pubblica italiana** è sotto gli occhi di tutti.

Non siamo più i soli a denunciare – come abbiamo fatto da tempo – le cattive sorti di una politica economica e finanziaria che definire azzardata sarebbe un eufemismo. I dati sono scritti sulle tavole di pietra degli stessi documenti governativi. Anzi, ci correggiamo, del ministero dell'Economia: perché non è

detto che entrambi facciano parte dello stesso Governo. Lo saranno ancor meno quando **Yoram Gutgeld**, deputato di primo pelo, oltre che consigliere economico di **Matteo Renzi**, si siederà sulla poltrona dell'economista del FMI. Che tornerà in quel di Washington – stando almeno alle indiscrezioni – con l'incarico di direttore esecutivo per l'Italia. Chissà se in questo nuovo ruolo potrà svolgere quel ruolo che in patria gli è stato negato.

Matteo Renzi è sempre di più **“l'uomo solo al comando”**. La sua giovane esperienza lo porta ad ignorare alcuni capisaldi della storia italiana. Quando Alcide De Gasperi, nel 1948, vinse le elezioni, che estromisero dal governo i comunisti, le pressioni all'interno della DC divennero quasi insostenibili. I vari capi-corrente volevano dividersi le spoglie, invocando ministeri e sottosegretariati. L'opposizione del leader fu ferma ed irremovibile. I ministeri economici – quelli che in un'Italia distrutta dalla guerra dovevano garantire la ricostruzione – furono guidati da esponenti liberali, che dovevano assicurare innanzitutto la ripresa del Paese. Fu una politica dura, che ignorò grida di dolore e forme anche violente di protesta. Il risanamento finanziario fu imposto anche a costo di comprimere esigenze primarie.

Mentre gli aiuti, che provenivano dagli Stati Uniti, furono congelati, per ricostruire le riserve auree della Banca d'Italia. La **disoccupazione**, nonostante vi fosse un intero Paese da rimettere in piedi nelle sue infrastrutture fondamentali, raggiunse picchi inusitati. Ed a nulla valse il “piano del lavoro”, proposto da una CGIL riformista, in chiave keynesiana. Fu l'emigrazione la vera valvola di sfogo.

Anni difficili, come dicevamo. Ma anche l'incubazione che determinò il successivo “miracolo economico” ed il grande riscatto di una Nazione che aveva perso la guerra, ma che s'incamminava a divenire una grande potenza industriale, grazie al sacrificio del suo popolo. Matteo Renzi guarda, invece, a Dossetti e La Pira. Personaggi, indubbiamente, prestigiosi. Ma solo perché il

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI IDEALE PER RENZI



lavoro duro ed impopolare era stato fatto da altri. Potevano, quindi, occuparsi dei grandi temi del momento. Pensare all'incontro storico tra cattolici e comunisti. In un clima garantito, come avrebbe successivamente candidamente detto Enrico Berlinguer, sotto l'ombrello protettivo della Nato.

Dovrebbe meditare su questi lontani episodi, per comprendere i limiti della sua politica. **Il bluff può reggere, ma fino ad un certo punto.** Alla fine c'è sempre qualcuno che dice "vedo". Noi, quest'**operazione verità** l'abbiamo tentata in ogni modo. Abbiamo analizzato con cura i mille dati che provengono dalle istituzioni: sia da quelle italiane, che estere. Riportato i commenti dei principali osservatori, non solo nazionali. Non abbiamo aggiunto una virgola a quel che circola nel grande mondo dell'informazione. Visto ciò che tutti possono vedere. Ed alla fine, messi in fila tutti gli elementi, abbiamo chiesto udienza per un confronto sereno, fuori dalle polemiche e dalla luce della ribalta. Risultato? L'indifferenza.

Pensavamo si trattasse solo di giovanile inesperienza, vista l'età ed i curricula – con la sola eccezione di un paio di ministri – dei membri di governo. Confessiamo la nostra ingenuità. Quei silenzi erano solo la derivata di una **linea politica che mira a ripetere la scelta degli 80 euro in busta paga. Comprare un po' più di consenso.** Ieri erano i soli dipendenti, tradizionale serbatoio di voti del Pd. Oggi sono i professori che possono andare in pensione prima dei comuni mortali. Domani saranno altri.

Nel frattempo, tuttavia, come dice **Carlo Cottarelli**, le spese non coperte da adeguati stanziamenti sono aumentate di oltre 1,6 miliardi di euro. Dove vuole arrivare Matteo Renzi? Bruciare, in soli pochi mesi di attività, tutti i sacrifici imposti dalle dure manovre di contenimento? Spingersi oltre la soglia che determinerà una nuova procedura d'infrazione da parte dell'Europa? Mentre il debito pubblico galoppa a ritmi impressionati?

Dobbiamo fermare questa deriva, prima che sia troppo tardi. Ci siamo, pertanto, rivolti al Presidente della Repubblica, affinché intervenga, nell'esercizio del suo Alto magistero. Che torni ad essere il custode dell'**articolo 81** della Costituzione. Ed eserciti la sua funzione. Speriamo che, almeno questa volta, vi sia una risposta chiara e netta.



LA LETTERA DI RENATO BRUNETTA A GIORGIO NAPOLITANO

“Sono costretto a rivolgermi direttamente a lei, affinché mediante l’esercizio del suo alto magistero, si favoriscano le condizioni perché il Parlamento possa finalmente avere quelle risposte che da tempo richiede circa la situazione dei conti pubblici italiani”.

“Nei tendenziali di finanza pubblica, come indicato dal Def, deliberato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 24 aprile, erano previsti tagli della spesa pubblica, da realizzare con la Spending review, per 4,5 miliardi nel 2014 e 17 miliardi nel 2015. Si prevedevano, inoltre, maggiori entrate per circa lo 0,7 per cento del Pil (quasi 11 miliardi) l’anno, per il triennio di riferimento, da ottenere mediante privatizzazioni. Nessuna di queste condizioni si sta realizzando, mentre il debito pubblico cresce ben oltre il previsto”.

“Pensavamo all’inizio che la mancata risposta alle richieste di chiarimento avanzate fosse solo dovuta all’inesperienza della giovane compagine governativa. Ci accorgiamo, invece, che quei silenzi sono funzionali ad una linea che punta deliberatamente ad accrescere il deficit, con provvedimenti legislativi le cui coperture non rispondono ai rigidi criteri previsti dall’articolo 81 della Costituzione”.

“Il 30 luglio, il Commissario alla spesa Carlo Cottarelli, nel suo blog, ha lanciato un vero e proprio grido d’allarme. ‘Si sta diffondendo – ha scritto testualmente – la pratica di autorizzare nuove spese indicando che la copertura sarà trovata attraverso operazioni di revisione della spesa o, in assenza di queste, attraverso tagli lineari delle spese ministeriali’. Seguono gli esempi che dimostrano il fondamento di questa preoccupazione. Questa prassi nega in radice lo spirito e la lettera dell’articolo 81 della Costituzione, la cui recente riforma ha reso ancora più stringente”.

“Siamo ormai di fronte ad una legislazione caotica, in cui decreti legge di natura omnibus si accompagnano a voti di fiducia che impediscono un’analisi serena e ragionata dei provvedimenti da assumere, nel quadro delle ristrettezze finanziarie che caratterizzano questa fase congiunturale”.

“Occorre, pertanto, intervenire affinché si costruisca un argine a questo torrente in piena, che rischia di far deragliare il Paese ed esporre l’Italia al duro ed inevitabile giudizio della Commissione europea ed alla conseguente ratifica da parte del Consiglio europeo. I precedenti in materia, come dimostra l’Ecofin dell’8 luglio scorso, ne sono purtroppo una drammatica testimonianza”.

“Nella certezza che comprenderà la reale natura di queste preoccupazioni e farà di tutto per correggere una rotta, altrimenti estremamente pericolosa per le sorti del nostro Paese, le porgo i più cordiali saluti”.

RENATO BRUNETTA

SPENDING REVIEW: BRUNETTA, COTTARELLI DENUNCIA RENZI, BASTA CON USO DISTORTO

“Il commissario per la revisione della spesa, Carlo Cottarelli, svela l’imbroglio delle coperture di Renzi, vale a dire il continuo ricorso, da parte del governo, ai risparmi derivanti dalla Spending review per finanziare altre spese, magari relative a norme di chiaro stampo clientelare. Continuando di questo passo, il governo distrae risorse dalla riduzione della tassazione sul lavoro, fondamentale per la ripresa dell’economia nel nostro Paese.

Infine, Cottarelli ammette: ‘La promessa di future operazioni di revisione della spesa non può essere accettata come copertura sul piano giuridico’. Come abbiamo più volte denunciato, ogni giorno si aggiunge una nuova riga al lungo elenco di voci che portano alla manovra correttiva.

Ma soprattutto, che il commissario per la Spending review prenda le distanze dal presidente del Consiglio, denunciando l’inconsistenza delle coperture dei provvedimenti finanziari del governo, è cosa grave, della quale chiameremo a rispondere in Aula al più presto il premier Renzi e il ministro dell’Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan”.

BRUNETTA: DOPO DENUNCIA COTTARELLI CONTI SALTATI, RENZI RIFERISCA ALLA CAMERA

“Con la denuncia del commissario alla Spending review, Carlo Cottarelli, saltano tutti i conti del governo Renzi.

Il presidente del Consiglio venga subito in Aula alla Camera a riferire sulla non più sostenibile situazione della finanza pubblica italiana. Ne va della credibilità del nostro Paese tanto in termini di rispetto dei vincoli europei, quanto nei confronti dei mercati”.

COTTARELLI. CAPEZZONE: RENZI L'INDECISIONISTA HA PERSO 5 MESI SU SPENDING REVIEW E HA SPESO RISPARMI NON ANCORA REALIZZATI

Sia con il governo Letta che con il governo Renzi, innumerevoli nostri emendamenti che vincolavano i risparmi della spending review alla riduzione di tasse (Tasi, Iva, Irap) sono stati o dichiarati inammissibili o respinti.

Ora, dopo la denuncia del commissario per la revisione della spesa Carlo Cottarelli, anche i media "amici" di Matteo Renzi si accorgono di ciò che abbiamo sempre saputo e denunciato: risparmi di spesa previsti ma non ancora realizzati sono stati già vincolati dalla maggioranza (sia da Letta che da Renzi) a copertura di nuove spese, a tal punto che ci possiamo scordare tagli di imposte. Che nel frattempo, tra l'altro, sono persino aumentate. Perché si potevano indicare risparmi futuri per coprire nuove spese, e non si poteva per ridurre le tasse?

E' apparso subito evidente, ma anche qui i media hanno chiuso un occhio, che il ruolo di Cottarelli era stato subito ridimensionato da Renzi, e che alcune delle sue linee guida, presentate a marzo, erano state subito sconfessate dal nuovo governo (ancora intoccabili capitoli come sanità e pensioni), e dunque che i tagli alla spesa erano destinati a restare nel cassetto.

Ma allora c'è da chiedersi, e da chiedere al premier: se non si fidava di Cottarelli, e se aspetti cruciali del suo rapporto non erano condivisi (tanto che si parla di una cabina di regia guidata da Yoram Gutgeld, al quale peraltro va la mia personale stima), perché non sostituirlo subito?

Perché invece Renzi ci ha fatto perdere sulla spending review altri cinque preziosissimi mesi di tempo, commettendo gli stessi identici errori dei suoi predecessori? Tutta la vicenda dovrebbe gettare almeno qualche ombra sul mito di Renzi pie' veloce e decisionista.

(2)

Quanto pagheremo tra la fine del 2014 e il 2015?

MANOVRA CORRETTIVA 2014	
Minore gettito fiscale rispetto alle previsioni del Governo	3,5 miliardi
Correzione a fine anno dovuta a minor crescita rispetto alle previsioni del Def per rispettare rapporto <i>deficit</i>/Pil	8/10 miliardi
<i>Spending Review</i> non realizzata	4,5 miliardi
Aumento spesa pubblica	7 miliardi
Oneri indifferibili	4/5 miliardi
TOTALE MANOVRA CORRETTIVA 2014	28/30 miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

RISORSE DA TROVARE PER IL 2015

Bonus Irpef (strutturale)	10 miliardi
Estensione bonus Irpef a pensionati e partite Iva	5 miliardi
Spending Review non realizzata	17 miliardi
TOTALE RISORSE DA TROVARE PER IL 2015	32 miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

GLI ERRORI DI PREVISIONE DEL GOVERNO RENZI



(3)

L'Argentina è fallita. L'egoismo degli Hedge Funds ha vinto. Il Paese a rischio recessione?

L'Argentina è fallita. L'annuncio è stato dato dall'agenzia di rating *Standard and Poor's* dopo che il governo di Buenos Aires non ha onorato il pagamento degli interessi sui **13 miliardi** di dollari di *bond* statali derivanti dal precedente fallimento del 2001. Il rating è stato subito abbassato dal precedente livello CCC- a *selective default*, ovvero un fallimento selettivo, indice che soltanto una parte del debito non è stato onorato.

Per il paese sudamericano si chiude così, nel peggiore dei modi, una lunga trattativa con gli *hedge funds* americani, che, tramite un giudice di New York, hanno impedito il pagamento di **539 milioni** di dollari ai sottoscrittori dei *bond* argentini che avevano accettato la ristrutturazione del debito.

Dal momento che questi fondi non avevano aderito al piano di ristrutturazione, hanno preteso per intero il pagamento della loro quota, pari a **1,5 miliardi**.

Lo scontro è culminato in una causa legale senza esclusione di colpi che alla fine ha visto vincitori i fondi speculativi, capitanati dal miliardario americano Paul Singer. Dal momento che il Tesoro argentino non disponeva di quella liquidità il *default* è stato immediatamente dichiarato.

Anche perché, se Buenos Aires avesse accettato di pagare per intero la quota spettante agli *hedge funds*, avrebbe dovuto anche rivedere tutte le clausole con gli obbligazionisti che avevano accettato la ristrutturazione del debito e, quindi, pagare anche a loro l'intero ammontare.

Difficile dire quali conseguenze potrà produrre il *default* sull'economia reale argentina. Per molti analisti verrà risolto da futuri accordi tra le parti, attualmente in corso, e non dovrebbe avere conseguenze devastanti come

quelle del 2001, quando il fallimento finanziario provocò un assalto agli sportelli bancari, l'abbandono del regime di parità del peso con il dollaro, l'esplosione del tasso di disoccupazione – che arrivò a toccare punte del 25% –, e il fallimento di molte imprese.

A onore del vero, l'Argentina si era ripresa molto bene da quel crack, tanto che il Pil crebbe ad un tasso medio dell'**8,8%** tra il 2003 e il 2007, prima della grande crisi internazionale del 2008.

Non più tardi di un anno fa, il premio Nobel per l'economia, Joseph **Stiglitz**, celebrava la rinascita argentina, affermando che “*c'è una vita dopo la ristrutturazione del debito estero*”. Purtroppo per essa, nell'ultimo anno l'Argentina si è trovata a dover fare i conti con la **exit strategy della Federal Reserve**, culminata con il **tapering** (riduzione graduale degli acquisti di titoli del Tesoro americano da parte della Banca Centrale), che ha provocato un crollo collettivo delle valute emergenti, tra le quali il peso.

Davanti al crollo, lo scorso gennaio la Banca centrale argentina tentò in un primo momento di difendere la valuta ma poi dovette desistere dal tentativo per non esaurire le proprie riserve valutarie. La conseguenza fu un calo del peso del 15% nei confronti del dollaro, che causò il crollo indotto di altre valute emergenti. Inoltre, tra gli investitori internazionali cominciò a diffondersi la paura che Buenos Aires non sarebbe stata in grado di onorare il proprio debito e i rendimenti sui bond argentini denominati in dollari con scadenza 2015 salirono del 19%. Questo deterioramento ha contribuito in parte, anche se non *in toto*, al *default* di ieri.

La questione argentina dovrebbe far riflettere quanti in Italia sostengono che non esistono problemi di **sostenibilità del debito pubblico** e che di debito non si muore.

Certo, la situazione debitoria dell'Italia è diversa da quella argentina, soprattutto per via della minore esposizione estera del nostro debito pubblico. Tuttavia, **questa vicenda dimostra come il far dipendere il destino finanziario di un Paese dalla volontà dei creditori sia molto pericoloso.**



(4)

Editoriale/2 – Al Senato si litiga ancora sul “canguro”. E il governo viene battuto, con il voto segreto, su un emendamento della Lega su “temi etici”. Ecco cosa si rischia quando si prosegue a strattoni e rifiutando il confronto.

I nostri Padri costituenti avevano ben altro profilo, diciamolo! Rodotà (che non è amico nostro): “Renzi aizza tutti contro le Camere”

Cronaca di una mezza estate passata a rincorrere una **riforma caotica**. **Palazzo Madama** continua ad essere una **palude** impraticabile per il ministro Boschi e per il suo disegno di legge. Renzi come sempre ostenta sicurezza, ma sottobanco tratta per addolcire le opposizioni e i dissidenti, che son davvero tanti, del suo partito.

Intanto questa mattinata ha regalato la prima sorpresa. **Il governo è stato battuto al Senato su un emendamento dell’opposizione presentato dalla Lega. L’Aula con 154 voti a favore, 147 contrari e 2 astenuti ha approvato a scrutinio segreto l’emendamento 1.1979 sulle competenze del Senato “su materie eticamente sensibili”** sul quale governo e



(Fonte: DagoSpia)

maggioranza avevano espresso parere negativo. Ecco cosa si rischia quando si prosegue a strattoni e rifiutando il confronto.

Ieri la **Giunta per il regolamento** aveva deciso a maggioranza che il **“canguro” è legittimo anche per**

le leggi costituzionali. C’è una vecchia battuta: la maggioranza si tutela con i numeri, la minoranza con le regole.

Avanti dunque con il percorso scelto dal governo. Noi non condividiamo il metodo, ma nel merito abbiamo sottoscritto un Patto, e anche se non amiamo questa riforma rivendichiamo la nostra lealtà e la nostra responsabilità. La parola di Berlusconi è sacra.

Ma diciamo la verità: **questa vicenda è stata gestita dalla maggioranza e dal governo senza una piena consapevolezza politica**. Quando si sa quello che sta per succedere, non si può reagire con un “mascalzoni, state facendo l’ostruzionismo”, **serve competenza tecnica e buon senso**. Che non ci sono stati.

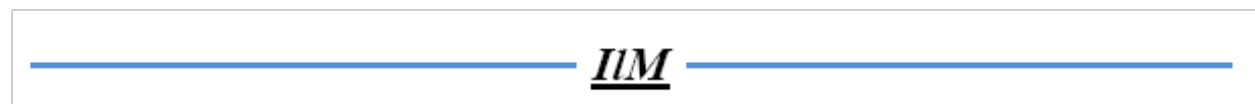
“Questo è un modo autoritario di procedere”. Ha detto, in un’intervista al “Manifesto”, **Stefano Rodotà**. “La discussione sulla Costituzione non può essere inquinata da altro. Ma che argomento costituzionale è ‘se non accetti sei fuori dalle giunte?’”. La qualità degli attuali costituenti “è molto molto bassa”, spiega Rodotà.



“La scarsa legittimazione politica di queste Camere, che non sono adeguatamente rappresentative perché sono state costituite con una legge dichiarata incostituzionale – sottolinea il costituzionalista – avrebbero dovuto consigliare la cautela e la ricerca di allargare la maggioranza con una discussione pubblica adeguata. **Ma la discussione pubblica non è aizzare i cittadini contro le Camere**”, conclude.

Ma il governo ha deciso. Entro l’8 agosto, dicono loro, ci sarà la prima lettura del ddl Boschi. Noi avremmo preferito una discussione seria, approfondita e costruttiva. Pazienza, sarà per la prossima volta. Del resto questa riforma del Senato dovrà pur arrivare alla Camera, non si sa mai. La speranza è l’ultima a morire. Sempre, naturalmente, rispettando i Patti. O come dicono dalle parti del Nazareno: “le modifiche ci saranno solo se condivise”.

Appunto, noi siamo qui.



(5)

Il decreto Competitività è un inaccettabile provvedimento omnibus. Un fritto misto indigeribile per il Parlamento. Cosa dice il Presidente Napolitano?

Sordo alle parole del Capo dello Stato, **il Governo continua a far approvare norme ordinarie attraverso decreti omnibus**, senza che ci siano interventi davvero incisivi. È sufficiente leggere il titolo del **DL competitività**, recante “Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”. Il provvedimento passa dall'agricoltura all'ambiente, dall'energia al fisco.

Il passaggio al Senato ha notevolmente ingolfato il testo su tutti i fronti: il decreto competitività è diventato un autentico caso che ha portato nella lunga e concitata giornata di ieri, infinite riunioni tra governo e maggioranza nelle quali il Governo è stato costretto a un significativo ridimensionamento del provvedimento. Sul tema ci sarebbe stata una riunione con lo stesso premier Matteo Renzi visto che il provvedimento, come uscito dal Senato (dove aveva ottenuto la fiducia venerdì scorso), ha palesato in extremis perplessità dello stesso esecutivo anche sul contenuto di alcune norme aggiunte al Senato.

Di qui un lavoro vorticoso con lo stralcio clamoroso di una ventina di norme, da attuare attraverso un unico emendamento governativo o singoli emendamenti soppressivi dei ministeri. Nato come **provvedimento di 35 articoli** è stato ulteriormente **ingolfato al Senato di altri 21 articoli** e la clamorosa disomogeneità è rilevabile scorrendo le stesse rubriche degli articoli.

Essi riguardano, tra le altre cose, i seguenti ambiti: controlli sulle imprese agricole, istituzione del registro unico dei controlli sulle imprese agricole e potenziamento dell'istituto della diffida nel settore agroalimentare, rilancio del settore vitivinicolo, interventi per il sostegno del Made in Italy, misure per la sicurezza alimentare e la produzione della mozzarella di bufala campana DOP, lavoratori agricoli, detrazioni per l'affitto di terreni agricoli ai giovani, efficientamento energetico degli edifici scolastici e universitari pubblici, utilizzo delle risorse per la mitigazione del rischio idrogeologico, svolgimento delle indagini sui terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura, protezione di specie animali, controllo delle specie alloctone e difesa del mare, Parco nazionale delle Cinque Terre, inquinamento da sostanze ozono lesive contenute nei

sistemi di protezione ad uso antincendio, onde elettromagnetiche, parametri di verifica per gli impianti termici civili, organi di verifica ambientale, spesa per la programmazione unitaria 2007/2013, operazioni di bonifica o di messa in sicurezza e per il recupero di rifiuti anche radioattivi, gestione dei rifiuti militari, bonifica delle aree demaniali destinate ad uso esclusivo delle forze armate, scarichi in mare, ordinanze contingibili e urgenti, poteri sostitutivi e sistema di tracciabilità dei rifiuti, smaltimento rifiuti nella Regione Campania, recepimento della direttiva 2011/92/UE in materia di valutazione di impatto ambientale, modifiche alle norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi, modifiche alla disciplina ACE (aiuto crescita economica), principi contabili internazionali, modifiche al Codice civile, emissioni di obbligazioni societarie, ritenuta alla fonte sugli interessi, regime sostitutivo sui finanziamenti a medio e lungo termine, esenzione da corrispettivi e oneri del sistema elettrico per reti interne, copertura di oneri sostenuti dal Gestore dei Servizi Energetici, tariffe incentivanti dell'elettricità prodotta da impianti fotovoltaici, sistema tariffario dei dipendenti del settore elettrico, costi del sistema elettrico per le isole minori non interconnesse, sistema tariffario elettrico delle Ferrovie dello Stato, semplificazione amministrativa e di regolazione a favore di interventi di efficienza energetica e impianti a fonti rinnovabili, decorrenza delle valute e calcolo degli interessi, garanzia dello Stato in favore di SACE ed altro ancora.

Il Governo ha depositato questa notte un mini-maxi emendamento che dispone 23 modifiche al decreto competitività prevedendo, in particolare, l'eliminazione dell'erogazione di 535 milioni di euro di crediti a Poste Italiane da parte dello Stato nel 2014 e le norme che riguardano le semplificazioni (salta la norma che, in assenza dell'emanazione dei già previsti decreti attuativi entro il 31 dicembre 2014, farebbe scattare automaticamente la Scia o l'autocertificazione con controlli ex post per qualsiasi professione o attività economica).

A forte rischio anche una parte delle norme inserite al Senato per correggere il contestatissimo "spalma incentivi" che modifica il regime delle agevolazioni per il fotovoltaico. Stop alla seconda soglia Opa (25%) inserita con un emendamento dei relatori dopo un lavoro condotto in prima persona dal "dissidente" Pd Massimo Mucchetti. Infine viene cancellata la deroga al tetto di 240 mila euro per gli stipendi dei manager Pa per le società quotate e quelle emittenti strumenti finanziari quotati o che rilasciano titoli scambiati.

Dopo il **dl PA**, caratterizzato da una tale disomogeneità che non favorisce assolutamente l'obiettivo di "semplificazione" che si era preposto, ma è in perfetta sintonia con la prassi di questi ultimi anni di emanare decreti omnibus, anche con il **dl competitività** si è reputato sufficiente introdurre nel titolo tutte le materie trattate per far sembrare omogeneo il testo dimenticando che i provvedimenti non possono essere delle sacche da riempire.



(6)

Il grande imbroglio della riforma della Pubblica amministrazione

Il **decreto-legge 90/2014 non ha il respiro di una riforma**. È un provvedimento che contiene **norme eterogenee e complessivamente inidonee a consegnarci una pubblica amministrazione davvero snella ed efficiente**.

Il testo appare come uno scomposto assemblaggio di norme, in palese violazione dei criteri di omogeneità e di coerenza interna, principi base della struttura della decretazione d'urgenza. In particolare, poi, **mancono quegli elementi di rottura riferiti al merito, all'efficienza, ad una vera riduzione dei costi, ad una maggiore vicinanza della pubblica amministrazione al cittadino**, tipici di una riforma che abbia davvero l'ambizione di imprimere una svolta.

Non offre nessuna soluzione per arrestare il ricorso al precariato nella pubblica amministrazione e nasconde sotto il cappello della "semplificazione" norme dannose e non funzionali alle reali esigenze della PA.

Produrre norme spot e semplificare non vuol dire eliminare le garanzie e i diritti dei cittadini, e non possiamo non denunciare provvedimenti come questo, le cui norme determinano una vera e propria **compressione delle garanzie costituzionali** e una imbarazzante mortificazione delle professionalità acquisite dalla P.A..

Il Governo aveva annunciato la riforma come un altro pezzo di spending review, parlando di un risparmio per le casse dello Stato di più di mezzo miliardo; il risultato è che **la spending review è presente, ma solo nelle coperture** (nella norma "quota 96"), con grandi dubbi della Ragioneria.

Il decreto infatti contiene il solito imbroglio delle **coperture del Governo Renzi**, vale a dire il continuo ricorso ai presunti risparmi derivanti da una **spending review che nessuno ha ancora avviato**. Si tratta di un espediente in **deroga all'articolo 81 della Costituzione**, che vanifica tra l'altro i propositi originari di utilizzo dei risparmi per la riduzione della tassazione sul lavoro.

In allegato, i 10 punti che chiariscono l'imbroglio di questa non-riforma.

Per approfondire leggi le Slide 745
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Dichiarazione di voto di fiducia in merito al decreto PA (On. Mariastella Gelmini)

“ **Forza Italia non voterà la fiducia al Governo su questo provvedimento, perché si tratta di un decreto che non ha il respiro di una riforma.** È un provvedimento che contiene norme eterogenee e complessivamente inidonee a consegnarci una Pa davvero snella ed efficiente. Soprattutto, mancano quegli elementi di rottura riferiti al merito, all'efficienza, ad una vera riduzione dei costi, ad una maggiore vicinanza della Pa al cittadino, tipici di una riforma che abbia davvero l'ambizione di imprimere una svolta.

Ma veniamo al testo: tra le disposizioni che il Governo pubblicizza come innovative, se non, addirittura, rivoluzionarie, si annoverano quelle sul ricambio generazionale, per consentire l'ingresso dei giovani nella Pa, da realizzare attraverso la fine dei trattenimenti in servizio oltre l'età pensionabile ed una semplificazione del *turnover*. **Qui si pone una prima questione decisiva: la riforma della Pa persegue obiettivi di efficienza nei servizi e di drastica riduzione dei costi, come sarebbe auspicabile, oppure punta, come purtroppo accade spesso, ad una superficiale riforma e ad un aggravamento di spesa per lo Stato?** Senza dubbio non mancano interventi positivi, che non abbiamo paura di riconoscere: penso all'incompatibilità per i magistrati degli incarichi extragiudiziari, penso ad un provvedimento importante, cioè al dimezzamento dei distacchi sindacali, e anche al ruolo unico dei dirigenti. Provvedimenti che vengono, tuttavia, neutralizzati dall'abitudine di intervenire nuovamente su vecchie problematiche senza risolverle. Se poi volessimo soffermarci sulle riduzioni dei costi, sono in realtà ben poca cosa le previste riduzioni dei compensi degli avvocati dello Stato, dato che, in caso di sentenza favorevole, si prevede che solo il 10% delle spese legali recuperate e poste a carico delle controparti sia ripartito tra gli avvocati dello Stato e tra gli avvocati dipendenti della pubblica amministrazione.

Durante i lavori in I Commissione Forza Italia, proprio perché crede nelle riforme e non vuole difendere lo *status quo*, ha portato avanti un atteggiamento favorevole ad un riordino delle camere di commercio, ad una loro eventuale razionalizzazione in base a criteri di efficienza e di ricaduta in termini di investimenti sui territori, non limitandosi ad un provvedimento di dimezzamento dei contributi e ignorando peraltro il ruolo effettivamente svolto dalle camere per servizi alle imprese. Peraltro, è anche bizzarro che il Governo intenda eliminare gli unici enti pubblici che funzionano con il solo contributo delle imprese. **Per tutte queste ragioni annuncio il voto contrario del gruppo di Forza Italia alla fiducia su questo provvedimento”.**

On. MARIASTELLA GELMINI



Per approfondire leggi le Slide **744**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

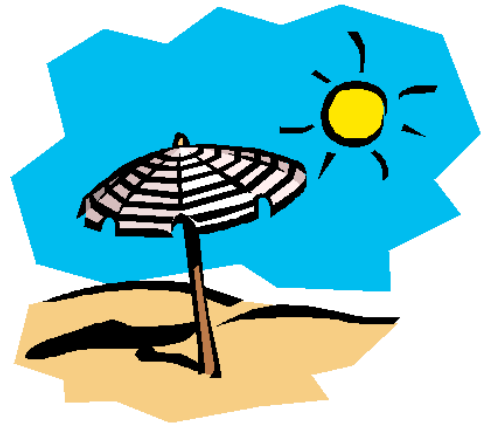
(7)

Disoccupazione: Renzi e Poletti leggano i dati per quelli che sono, e non per quelli che vorrebbero che fossero

ISTAT: BRUNETTA, RENZI LEGGA BENE DATI, OCCUPAZIONE CRESCE SEMPRE IN MESI ESTIVI

“Preveniamo il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ogni mese conta il **numero di occupati**.

Sono 50.000 in più a giugno 2014 rispetto a maggio 2014, quando già erano aumentati di 52.000 unità rispetto ad aprile 2014.



Il premier se ne riempì la bocca, e non dubitiamo che farà lo stesso oggi, dopo la pubblicazione dei dati Istat.

Ci permettiamo, però, di ricordare a Matteo Renzi che **il numero di occupati cresce sempre nei mesi estivi per effetto dei lavori stagionali** (spiagge/turismo/ecc.). Per poi diminuire in autunno e in inverno.

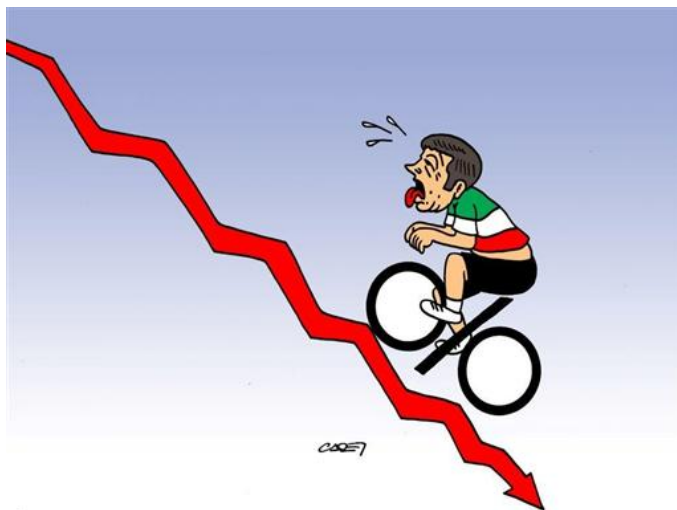
Comparazioni corrette si fanno destagionalizzando i dati, vale a dire prendendo gli stessi mesi o gli stessi trimestri da un anno all'altro. E rispetto a giugno 2013, a giugno 2014 la **disoccupazione** è aumentata, sia pur dello 0,1%, così come a maggio 2014 era aumentata rispetto a maggio 2013 dello 0,4%. Per non parlare della disoccupazione giovanile che, oggi al 43,7%, è ai massimi dal 1977.

Per favore, **si diano interpretazioni giuste ai numeri giusti**, e non si facciano di volta in volta propri, come denuncia lo stesso presidente del Consiglio, i dati che più convengono”.

ISTAT: BRUNETTA, SU OCCUPAZIONE DOVE VEDE RIPRESA POLETTI? GOVERNO NON ILLUDA ITALIANI

“**C**i stupisce il commento del ministro del lavoro, **Giuliano Poletti**, ai dati sul mercato del lavoro pubblicati oggi dall’Istat.

Dove vede i segnali di una **‘leggera ripresa occupazionale’** il ministro, se su base annua il numero degli occupati in Italia resta sostanzialmente invariato e, sempre su base annua, la disoccupazione aumenta dello 0,8%, vale a dire di 26.000 unità?



Invitiamo il ministro Poletti, così come abbiamo già fatto con il presidente del Consiglio, a **leggere i dati per quelli che sono**, e non per quelli che vorrebbe che fossero.

Tanto più che se, come è stato più volte affermato negli ultimi giorni dai principali istituti di previsione, per l’effetto trascinarsi negativo del 2014, in Italia la **crescita del Pil continuerà a essere piatta anche nel 2015, i dati sulla disoccupazione continueranno ad essere negativi** anche per tutto il prossimo anno, perché, come dovrebbe essere noto tanto al ministro Poletti quanto al presidente Renzi, il miglioramento dei livelli occupazionali si manifesta solo dopo un miglioramento costante e duraturo (almeno 4 trimestri) dei tassi di crescita.

Poiché in Italia non è prevista crescita del Pil almeno fino a fine 2015, se mai il miglioramento occupazionale ci sarà, questo non comincerà che a fine 2016. Poletti e Renzi non si facciano illusioni. Ma, soprattutto, non illudano gli italiani”.

**Tutti i record negativi di Renzi.
Siamo nel baratro?**

**2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI
MONTI-LETTA-RENZI):
STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO**

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,8%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-1,9% (finale 2013)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

IIM

(8)

Rapporto Svimez. Sud a rischio desertificazione industriale e umana. Il Pil del Sud nel 2013 è crollato del 3,5% contro il -1,4% del centro Nord; negli anni di crisi 2008-2013 il Sud ha perso il 13,3% contro il -7% del Settentrione. Renzi la smetta con gli spot e agisca!

Se il Nord non ride, il Sud si dispera. I dati diffusi dal **Rapporto Svimez**, (l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno che studia l'andamento dell'economia del Sud), sono il preludio al collasso economico che rischia di travolgere le nostre terre, dalla cintola in giù, con contraccolpi non trascurabili in tutto il Paese. **Snocciolando i dati, il quadro che si presenta è a dir poco allarmante**: nel quinquennio della crisi, dal 2008 al 2013, il Pil del Mezzogiorno ha registrato un - 13,3%, contro il - 7% del Nord. Solo nell'ultimo anno il calo ha raggiunto i 3,5 punti percentuali, mentre quello del centro Nord si è attestato al -1,4%. La spirale recessiva mondiale degli ultimi anni produce effetti devastanti nelle nostre regioni storicamente arretrate. Il divario Nord-Sud è radicato nella storia italiana, ma i dati diffusi dalla Svimez evidenziano un **“Paese spaccato, diviso e diseguale** dove il Sud scivola sempre più nell'arretramento”. Il Pil procapite è regredito ai livelli di 10 anni fa.

“Il Sud – prosegue il Rapporto – **è oggi una terra a rischio desertificazione industriale e umana**, dove si continua a emigrare, non fare figli e impoverirsi: in 5 anni le famiglie assolutamente povere sono aumentate di 2 volte e mezzo, da 443mila a 1milione e 14mila nuclei”. Le tendenze più recenti segnalano che al Sud si concentra oltre l'80% delle perdite dei posti di lavoro italiani. Gli occupati, per la prima volta dal 1977, sono scesi a 5,8 milioni. Numeri disarmanti che spingono gli abitanti a cercare fortuna altrove: “In 10 anni, dal 2001 al 2011, sono migrate dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord oltre 1milione e mezzo di persone, di cui 188mila laureati”. **La situazione si aggrava se si prendono in considerazione le stime sulla crescita demografica recente**: “Il tasso di fecondità al Sud è arrivato a 1,34 figli per donna, ben distanti dai 2,1 necessari a garantire la stabilità demografica, e inferiore comunque all'1,48 del Centro-Nord”. 180mila nascite nell'ultimo anno, che ci riporta patriotticamente al minimo storico registrato durante l'Unità d'Italia. Il presente è preoccupante, ma appare migliore del prossimo futuro. **Infatti alle previsioni nefaste si affianca un governo dalle riforme di cartapesta, incapace di risollevarle le sorti del nostro Paese**. Il riformismo inconcludente, marchio di fabbrica dei primi 5 mesi del governo Renzi, è la vera spada di Damocle che pende sul destino dell'Italia. Se non si agisce subito con soluzioni drastiche e opportune, non con spot irresoluti, nei prossimi 50 anni il meridione è destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti. **Desertificazione economica, industriale, demografica e umana. Benvenuti al Sud.**

IIM

(9)

Il nostro fact-checking sulle promesse mancate del governo Renzi

LA REALTÀ SBUGIARDA RENZI. LE PROMESSE MANCATE DAL GOVERNO

Dopo l'approvazione della **Legge elettorale** e della **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presentato in pompa magna il **12 marzo 2014**, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, ma ad oggi non rispettato, prevedeva:

- 1) **marzo 2014**: riforma del **Lavoro**;
- 2) **aprile 2014**: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) **maggio 2014**: riforma del **Fisco**;
- 4) **giugno 2014**: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l'**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell'**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;
- un **decreto Legge** “*contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo*”, recita il comunicato stampa.

Ad oggi:

- il **disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: “*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione*”.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **1° luglio** e si riferiscono al mese di maggio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,6%** e quella giovanile raggiunge quota **43%**.

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**. L’ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Attualmente il provvedimento è in discussione alla Camera. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

Commento: il decreto (unico provvedimento ad oggi conosciuto, perché la Legge delega non c'è) non è altro che un mix di norme che riguardano argomenti che poco hanno a che fare con una vera riforma.

La tanto annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, quindi, è in realtà un'accozzaglia di norme disomogenee non organiche né coerenti al loro interno, né nei confronti delle precedenti riforme sul medesimo tema.

Si tratta semplicemente di un **regolamento di conti tra amministrazioni, con la rivincita**, tanto agognata, **di quelle periferiche** (spudoratamente favorite, per quanto spesso non virtuose) **su quelle centrali**.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;

- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all’ultimo telegiornale dell’ultimo giorno utile per presentare la sua “riforma della giustizia”, **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli) della riforma (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottopone per 2 mesi alla consultazione popolare:

- 1) giustizia civile: riduzione dei tempi. Un anno in primo grado;
- 2) giustizia civile: dimezzamento dell’arretrato;
- 3) corsia preferenziale per le imprese e le famiglie;
- 4) Csm: più carriera per merito e non grazie alla “appartenenza”;
- 5) Csm: chi giudica non nomina, chi nomina non giudica;
- 6) responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo;
- 7) riforma del disciplinare delle magistrature speciali (amministrativa e contabile);
- 8) norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio);
- 9) accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione;
- 10) intercettazioni (diritto all’informazione e tutela della *privacy*);
- 11) informatizzazione integrale del sistema giudiziario;
- 12) riqualificazione del personale amministrativo.

I provvedimenti che ne deriveranno saranno approvati, stando alle parole del premier, dal Consiglio dei ministri il **1° settembre 2014**.

GLI ALTRI IMPEGNI ECONOMICI NON MANTENUTI DEL PREMIER

a) IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa.

Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi.

Dopo un gap di aggiornamenti che dura dal 28 marzo 2014, il prossimo è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati.

Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.

b) IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

c) LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come "D.L. Irpef", lo stesso che contiene il bonus degli "80 euro". Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;

- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di “*possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere*”.

d) GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani**, da quando Renzi si è insediato a palazzo Chigi abbiamo visto:

- il raddoppio dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche con riferimento all'avvenuta rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in loro possesso;
- il taglio delle detrazioni Irpef per chi ha redditi superiori a 55.000 euro;
- l'accorpamento da 3 rate a un'unica rata per il versamento dell'imposta sulle rivalutazioni dei beni aziendali per le imprese, con il risultato che molte di esse hanno rinunciato a procedere alla rivalutazione, con relativo mancato gettito per lo Stato;
- l'aumento dall'11% all'11,5% del prelievo sui Fondi pensione;
- l'aumento del bollo auto;
- l'ampliamento della platea di aziende cui si applicano aliquote Irap straordinarie (e che quindi non beneficiano dello sbandierato taglio del 10% dell'Irap);
- l'aumento delle accise su benzina, tabacchi e alcolici per effetto delle clausole di salvaguardia scattate automaticamente in conseguenza del fatto che **i risparmi attesi dalla *Spending review* non si sono realizzati**.

Il “**bonus Irpef**”, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati. **Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).**

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

È stata una forzatura a beneficio di pochi, che ha indotto la Commissione europea e la Bce a chiedere al governo una **manovra correttiva (tra 25 e 30 miliardi)**, che presto tutti saremo chiamati a pagare.

(10)

Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro pacchetto politico-programmatico



1. **Elezione diretta del Presidente della Repubblica** congiunta con l'architettura federalista dello Stato
2. **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
 - a) delega fiscale
 - b) flat tax
 - c) Tfr alle aziende e Tfr in busta paga
3. **Abrogazione della legge Fornero** delle pensioni e **reintroduzione del reato di clandestinità**
4. Richiesta da parte dell'Italia del **Commissario europeo per l'immigrazione**
5. Riforma della **giustizia**
6. In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

Per approfondire sui **6 PUNTI PROGRAMMATICI DEL CENTRODESTRA** leggi le Slide 736
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IM

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini e destinazione delle risorse all'housing sociale;**
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo e per il potenziamento delle strutture ricettive.**

IIM

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro.**

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire sul **PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO (ECONOMICO)** leggi le Slide 731
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

COMMISSIONE DI INCHIESTA PARLAMENTARE

A seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, **Forza Italia** ha avviato numerose iniziative per far chiarezza su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**. Ampio successo ha avuto anche il libro di **Renato Brunetta** "**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**".

- **14 maggio 2014:** richiesta dell'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** sui fatti del 2011 da parte di Forza Italia;
- **21 maggio 2014:** presentato alla Procura un esposto da parte di Michaela Biancofiore;
- **22 maggio 2014:** presentato un esposto da parte del Tribunale Dreyfus;
- Risoluzione al Consiglio d'Europa da parte di **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero.**

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione.
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**.
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**.
- Risolvere la problematica del **preariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**.
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**.
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare.
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**.
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo.
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole.
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**. Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta "**clausola di salvaguardia**";
- Eliminazione del "**filtro endoprocessuale**" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i "**reati di mafia**";
- Espunzione dell'**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(11)

Forza Italia in campo contro la violenza sulle donne. Bergamini, Carfagna, Centemero e Prestigiacomo, all'incontro "Oltre Istanbul", chiedono la nomina del ministro per le Pari Opportunità

Si è svolto questa mattina presso la Sala Aldo Moro della Camera dei deputati l'incontro **"Oltre Istanbul. Provvedimenti ed iniziative a favore delle donne, contro la violenza"** fortemente voluto ed organizzato dalle deputate di **Forza Italia Deborah Bergamini, Mara Carfagna, Elena Centemero e Stefania Prestigiacomo.**

Al centro del dibattito la presentazione della **mozione** che Forza Italia esporrà al governo per chiedere la **nomina di un ministro per le Pari Opportunità**. Dal momento del suo insediamento a Palazzo Chigi, il premier **Renzi** ha avvocato a sé questa delega così delicata, non ritenendo necessaria – fino ad ora – l'istituzionalizzazione di una figura ad hoc, proprio come accadde con i governi guidati da **Silvio Berlusconi**.

"E' una battaglia che va combattuta su più fronti, che ha bisogno di un condottiero, qualcuno che possa farsi portavoce del dolore di queste donne", ha spiegato **Mara Carfagna**. "Non basta nominare un governo con metà donne o mettere donne capilista alle europee".

Per **Stefania Prestigiacomo**, "è indispensabile nominare un ministro perché siamo contenti che abbiamo il governo più rosa della storia, ma la battaglia per Pari opportunità non è solo questo". "La nostra è una battaglia senza retorica – ha aggiunto **Deborah Bergamini** – se davvero pensiamo che questo tema sia una priorità per il nostro Paese, credo che Renzi ci darà ascolto rapidamente".

Elena Centemero ha ribadito la necessità di condurre nelle scuole italiane un'intensa attività di sensibilizzazione al rispetto della figura femminile, ricordando l'impegno di Forza Italia anche sul fronte europeo.

Il premier studi con attenzione quanto fatto in maniera laboriosa dai governi guidati da Silvio Berlusconi: se non è in grado di fare altrettanto, almeno non disperda questo grande patrimonio di valori. Nomini al più presto un ministro per le Pari Opportunità e **converga, insieme a tutto il Pd, sulla mozione presentata dalle parlamentari di Forza Italia.**

IIM

(12)

**Nomine Ue. Una partita aperta ancora per poco
che imbarazza Palazzo Chigi.
Se salta la Mogherini, salta tutto.
Scartato il piano 'B' D'Alema.
All'Italia solo posti in piedi?**



“**Esiste solo un piano A, quello legato alla candidatura di Federica Mogherini** sostenuta dal governo e da tutto il Pse”. Così il capogruppo dei Socialisti e democratici a Bruxelles **Gianni Pittella** in merito all'ipotesi avanzata negli ultimi giorni di candidare al posto del ministro **Massimo D'Alema**: il famoso **piano B** auspicato dal Presidente **Napolitano**; di certo ipotesi meno amara in termini politici ma più indigesta in termini elettorali.

Della serie, **o Mogherini o Mogherini**. Facciamoci del male. **Questa impuntatura è pericolosa quanto avventato fu esporsi in merito alla candidatura**. Perché?

Perché qualora la Mogherini non venisse eletta, viste le remore di molti Paesi membri che la accusano di seguire nella crisi ucraina una linea troppo filo russa, **ci porteremmo a casa un ministro delegittimato in Europa e impossibilitato ad occupare altre poltrone di rilievo**.

La presentazione invece di un **piano B**, come auspicato dai più, **renderebbe un'eventuale disfatta meno indigesta** e consentirebbe di tenere con un minimo di dignità la Mogherini a capo della Farnesina e di competere con larghi consensi per una poltrona importante in Commissione.

Qualora invece la Mogherini venisse eletta, il valzer ballato negli ultimi giorni sulla sua credibilità e sull'influenza italiana in campo politico internazionale, renderebbe il successo una **vittoria mutilata**.

Renzi invece è sicuro di se, e noi gli auguriamo, non per il suo bene ma per quello dell'Italia, che la sua sfrontatezza venga ripagata e non umiliata, altrimenti **all'Italia rimarrebbero solo posti in piedi**.

Anche per questo **Junker**, secondo un indiscrezione riportata dal Sole 24 Ore, **ha richiesto a Renzi di presentare un candidato-commissario entro il 31 luglio** per escludere all'Italia il rischio di trovare molte 'caselle'



occupate e, di conseguenza, non essere adeguatamente rappresentata nel nuovo esecutivo.

Forse riportare la Mogherini alla Farnesina prima della decisione di Bruxelles rappresenta una strada da percorrere per salvare il salvabile? Staremo a vedere.

Una partita a scacchi, questa delle nomine, ancora aperta ma in parte persa se Renzi non cambierà bruscamente passo e mostrerà più determinazione per **uscire dall'euro-figuraccia nella quale si è**

cacciato da solo.

Ma quanto più ci rammarica è che in un **periodo storico tanto delicato e compromettente** per le sorti della pace e dell'equilibrio internazionale (da Gaza alla Libia, dal Califfato all'Ucraina, dal Libano ai nostri marò ancora in India), **l'Unione europea**, anche per scelte avventate dell'**Italia**, **non sia ancora riuscita ad assegnare la carica di Alto rappresentante dell'Unione** (responsabile degli Esteri europei).

Non che una nomina in più aiuterebbe a sbloccare lo stallo nel quale si trova **Bruxelles**, **assente o influente negli scenari di crisi mediorientali**, o sotto scacco degli Stati Uniti nella crisi ucraina, ma almeno servirebbe a dare quella parvenza di credibilità istituzionale di certo necessaria.

Nella partita sulle nomine in gioco oltre al bilanciamento tra partiti, vi è soprattutto l'equilibrio tra Paesi membri. Vorremmo ricordare a Renzi che **siamo alla guida dell'Unione per un semestre**.

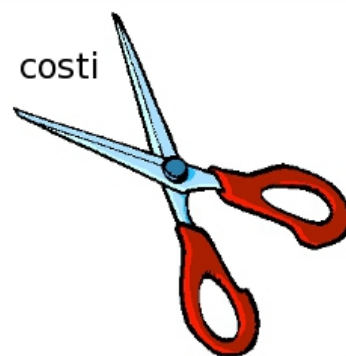
Qualcosa dovremo pure contare. Qualcosa dovremo pure ottenere.

IIM

(13)

Tivù tivù. Spending review Rai: dove eravamo rimasti?

Solo lo scorso mese di aprile, *mister spending review* Carlo Cottarelli aveva inviato una letterina per notificare ufficialmente al Dg Gubitosi che la Rai doveva fare la sua parte e iniziare a tirare la cinghia. Il famigerato decreto Irpef varato dopo poche settimane ha certificato per la **Rai un taglio di 150 milioni di euro delle risorse del canone**. Sicuramente un duro colpo, ancor più perché arrivato a metà anno, con un bilancio già chiuso. La conseguenza finora più diretta, scaturita dal taglio forzoso di risorse è che entro la fine dell'anno, come annunciato dal Dg Gubitosi, la Rai cederà sul mercato una quota minoritaria di Rai Way che possiede la rete di diffusione del segnale radiotelevisivo e ha il compito di gestire e mantenere tali impianti di diffusione. Si tratta insomma di un *asset* strategico che pur di fare cassa, rischierebbe, senza troppi complimenti, di essere svenduto.



Nella **riunione del Cda prevista per oggi** ci sarà la presentazione delle tappe di **avvicinamento di Rai Way alla quotazione in Borsa**. E' questo il piatto forte dell'ultimo Cda Rai prima della pausa estiva. Non c'è fretta, dunque, per approvare "15 dicembre", il piano che dall'autunno comincerà a ridisegnare l'intero assetto dell'informazione. La rivoluzione delle news messa in "cantiere" da Gubitosi comincerà il prossimo 4 settembre quando il consiglio tornerà a riunirsi. Il piano prevede la nascita di **due super-redazioni** con semplificazione produttiva e specializzazione delle testate. Una sarà composta dall'accorpamento di Tg1, Tg2 più Rai Parlamento, sarà generalista e avrà anche un canale istituzionale. La seconda sarà formata da Tg3, Rai News, Tgr e Ciss, meteo e Web e integrerà offerta nazionale, internazionale e locale. Nella pratica, i marchi e conduttori degli attuali tg rimarranno, ma le redazioni saranno state unificate.

La scelta di rinviare a settembre il voto del Cda sulle linee guida del piano di **accorpamento dei Tg** è probabilmente legata all'opportunità di presentare il progetto "15 dicembre" anche alla commissione di Vigilanza Rai.

Per i tagli veri, quelli ai ricchi stipendi dei conduttori e giornalisti Rai, da fare nell'immediato, a Viale Mazzini pensano che si possa, per l'ennesima volta, rimandare. In fondo c'è sempre tempo.

Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO RAI
www.tvwatch.it

(14)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Dai una mano

Sostieni Forza Italia, forza di Libertà

“

Con la nuova legge sul finanziamento dei partiti,
mi hanno impedito di continuare a sostenere Forza Italia.

”

Antonio Di Pietro

SOSTIENI.FORZAITALIA.IT

Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.
Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>



2x1000 a



Firma per difendere
i tuoi valori.
E' importante
e non ti costa niente.

SCOPRI COME: SOSTIENI.FORZAITALIA.IT

(15)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – Corriere della Sera: “Berlusconi, summit con i fedelissimi. Un piano per rientrare in maggioranza. Vertice con Renzi in agenda martedì: mi fido, ma non regge solo con Alfano. Ad Arcore, ieri mattina, la relazione introduttiva dell' ‘unità di crisi del berlusconismo’ viene affidata a Verdini. Non sembra affatto una normale riunione di FI. Ci sono Gianni Letta e Fedele Confalonieri. Nel variopinto bouquet di soluzioni che FI potrebbe proporre al Pd durante il prossimo vertice con Renzi c'è anche quella di ‘un riavvicinamento alla maggioranza di governo’. Un modo per iniziare a percorrere una strada inversa rispetto a quando, nell'autunno scorso, Berlusconi tolse il sostegno a Enrico Letta.



Sarebbe questa, in fondo, l'idea suggerita da Verdini. E sarebbe questo il retro pensiero dell'ex Cav che ripete, come ha fatto l'altro giorno durante un pranzo, che ‘con la sola alleanza col partitino di Alfano, Renzi non ce la farà mai a reggere a lungo. Teniamoci pronti per qualsiasi evenienza’”.

Carmelo Lopapa – La Repubblica: “Italicum, il sì di Berlusconi a preferenze e nuove soglie: ‘Ma tutto va concordato’. Martedì nuovo incontro tra Renzi e l'ex Cav. Verdini e Letta ad

Arcore con le proposte del premier. Al pranzo partecipa anche Ghedini. Ad Arcore il big sponsor Verdini ha portato le tre proposte di modifica che il segretario Pd gli ha virtualmente consegnato: ‘Ci propongono di introdurre le preferenze, ma col capolista bloccato in tutte le oltre cento circoscrizioni, di abbassare lo sbarramento per i partiti coalizzati dal 4,5 al 4% e infine di alzare dal 37 al 40% la soglia per incassare il premio di maggioranza ed evitare il ballottaggio’. Argomenti dei quali Berlusconi vuole parlare de visu a Renzi”.

Barbara Fiammeri – Il Sole 24 Ore: “Sulle soglie i piccoli ‘tentano’ il premier. Ncd punta al 3% e offre la corsa tra partiti e non coalizioni. Per Berlusconi proposta irricevibile. L'incontro tra Renzi e Berlusconi non c'è stato ma i due si sono sentiti spesso in questi giorni, coadiuvati dalla presenza a Roma di Verdini e Letta e dal lavoro istruttorio di Guerini e Lotti”.

Amedeo La Mattina – *La Stampa*: “Legge elettorale, FI e Renzi guardano alla Toscana. Ieri Verdini e Letta ad Arcore. Se dovesse dipendere da Renzi e Berlusconi (in questi giorni si sono parlati diverse volte al telefono), l'Italicum non verrebbe ritoccato di una virgola. Ma le spinte a modificarlo sono tante, sia da parte dei piccoli partiti sia dallo stesso Capo dello Stato. E allora nelle trattative segrete si comincia a guardare con interesse all'accordo trovato da Pd e FI sul ‘Toscanellum’”.

Francesco Cramer – *Il Giornale*: “Preferenze, Berlusconi apre e prova a salvare il premier. La proposta del Cav sulla legge elettorale può calmare i malpancisti del Pd. Ma le soglie di sbarramento non si toccano: ‘Se le abbassiamo si snatura la riforma’. Vertice ad Arcore tra Berlusconi, Verdini e Letta avrebbe dato il via libera alla proposta. La soluzione: alternanza uomo-donna e capilista blindati: così nessun alibi per Ncd. Mano tesa anche sulle misure economiche. Brunetta: ‘Parliamone’”.

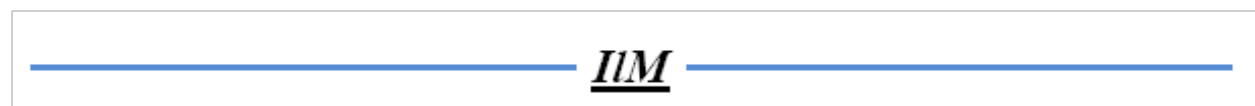
Salvatore Dama – *Libero*: “Silvio tratta sul nuovo Italicum. La mediazione col Pd. Sbarramento, preferenze e premio di maggioranza: il Cav al lavoro anche per accontentare Alfano”.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: “Il Cav tiene. Sulle riforme ‘siamo i più leali’. I sospettucci sui cedimenti del premier e il pungolo su Padoan. Brunetta e la campagna d'autunno. Le modifiche all'Italicum e le soglie che il Cav ritiene intoccabili”.

Mario Ajello – *Il Messaggero*: “Nel Senato al rallenty l'ultima protesta: ‘Era meglio abolirci’. Berlusconi, ad Arcore, basito: ‘A che serve una Camera così?’. Mariarosaria Rossi: ‘Lo spettacolo di queste ore è così incomprensibile e pazzesco che sarebbe il caso di chiudere questo teatro dell'assurdo’. La bagarre ha stufato e cresce il partito degli abolizionisti”.

Goffredo De Marchis – *La Repubblica*: “Renzi: ‘Avanti a ogni costo. Sel? Tolgano il disturbo’. Bocciata anche la proposta per l'assemblea elettiva. Il premier attacca sulla Rai: ‘Va tolta ai partiti’. Per Matteo, ‘questa è l'unica strada per far uscire il Paese da palude e stagnazione’. Il capo del governo: pronte le modifiche alla legge elettorale, comprese le preferenze”.

Fabrizio D'Esposito – *Il Fatto Quotidiano*: “Napolitano nervoso con Renzi, un altro anno al Quirinale. Per dare le dimissioni il presidente aspetta il via libera definitivo alla riforma costituzionale. Fastidio per la linea muscolare del premier. La settimana scorsa il capo dello Stato ha visitato il suo futuro studio da senatore a vita. Prevede di lasciare per l'estate 2015”.



(16)

Il meglio di...



1. MENTRE CI GINGILLIAMO CON IL CANGURO E LE SMORFIE DELLA BOSCHI, COME SE L'ABOLIZIONE DEL SENATO ELETTIVO FOSSE LA PRIMA EMERGENZA DI UN PAESE CHE INVECE HA L'ECONOMIA CON L'ENCEFALOGRAMMA PIATTO, COTTARELLI SFANCULA IL GOVERNO RENZI - 2. L'UOMO DELLA SPENDING REVIEW PUÒ ESSERE VARIAMENTE DELEGITTIMATO E DERISO, MA È UN UOMO STIMATO DAL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE. IL SUO PARERE SULL'ITALIA, A WASHINGTON, È CERTAMENTE ASCOLTATO. LA SUA ANDATA VIA INDEBOLISCE OGGETTIVAMENTE IL GOVERNO RENZIE, GIÀ IN FREDDA CON I POTERI FORTI (DA BAZOLI-"CORRIERE DELLA SERA" ALL'EX AMICO DELLA VALLE), SPERNACCHIATO DALL'EUROPA E MOLLATO PERFINO DA VENDOLA - 3. OGGI PERFINO IL GIORNALE PIÙ RENZIANO CHE C'È, "LA REPUBBLICA", IPOTIZZA UNA MANOVRA CORRETTIVA DA 16 MILIARDI. QUESTO SITO DISGRAZIATO AVEVA RIPORTATO QUESTA STESSA IDENTICA CIFRA IL 4 LUGLIO. UNA MANOVRA CHE OGGI DANNO TUTTI PER SCONTATA

Per leggere l'articolo su **DAGOSPIA**

http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/mentre-ci-gingilliamo-canguro-smorfie-boschi-come-se-82008.htm

IIM

il manifesto

– **“Rodotà: Renzi aizza tutti contro le camere.** La qualità dei nuovi costituenti è bassa, affrontano l’aula da incompetenti. Il premier è già in campagna referendaria. E stavolta dovremo sconfiggere il blocco Pd-Forza Italia. **Ma le opposizioni hanno sbagliato a rivolgersi a Napolitano.** E poi trasformare le camere in curve da stadio”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://ilmanifesto.info/rodota-renzi-aizza-tutti-contro-le-camere/>

L’HUFFINGTON POST

in collaborazione con il Gruppo Espresso

– **“Spending review, Carlo Cottarelli pronto a lasciare a ottobre. I suoi dossier sulla spesa restano nel cassetto.** Carlo Cottarelli non ha con Matteo Renzi la stessa sintonia che aveva trovato con Enrico Letta, che lo aveva scelto per il delicatissimo incarico di commissario straordinario alla Spending review. Si è trovato declassato da un rango di autorità indipendente incaricata di individuare non soltanto gli sprechi interni alla Pubblica Amministrazione, ma anche di indicare le voci su cui intervenire per razionalizzare la spesa pubblica, a quello di un consulente esterno”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/07/31/cottarelli-spending-review-dossier-nel-cassetto_n_5636510.html?1406788391&utm_hp_ref=italy

IlM

il Giornale

– “**Salta il tetto agli stipendi dei manager pubblici, rischio di nuove accise.** Ieri è approvato nelle commissioni Ambiente e Industria alla Camera il dl Competitività. Il provvedimento, che taglia del 10% la bolletta energetica delle imprese, durante l’iter a Palazzo Madama, è diventato un ‘polpettone’ indigesto”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/salta-tetto-agli-stipendi-dei-manager-pubblici-rischio-nuove-1042019.html>

LA STAMPA

– “**L’insolvenza anomala dell’Argentina. Che cosa succederà agli investitori?** L’Argentina è insolvente. Non ha pagato il suo debito ai fondi hedge americani entro la mezzanotte. E’ il secondo fallimento in 13 anni, questa volta però il percorso è stato completamente diverso tanto che è difficile capire se davvero si tratti di un default pieno”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/07/31/economia/linsolvenza-anomala-dellargentina-che-cosa-succeder-agli-investitori-UZ4cMvij4iH0FKjKoT7CeN/pagina.html>



– “**Renzi, attaccati al tacco! Al Colosseo, Della Valle dà del cioccolataio della democrazia all’(ex) amico Renzi:** la carta di Einaudi non la può cambiare il primo che passa con il gelato in mano. Mister Tod’s perde la pazienza (non è il solo) e rifila un cazzottone a Pittibimbo”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/renzi-attaccati-tacco-colosseo-valle-cioccolataio-81974.htm>

IIM

Ultimissime

INFLAZIONE FRENA ANCORA, 0,1% A LUGLIO, MINIMO DA 2009 ISTAT, SU MESE PRECEDENTE PREZZI IN CALO 0,1%

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - L'inflazione a luglio cala allo 0,1% dallo 0,3% di giugno scendendo al livello piu' basso da agosto 2009. Lo segnala l'Istat nei dati provvisori, osservando che il rallentamento e' dovuto principalmente ai prezzi degli energetici regolamentati. Su base mensile i prezzi al consumo sono in calo dello 0,1% trainati da alimentari e beni energetici.

INFLAZIONE: ANCORA GIU' NELLA ZONA EURO, 0,4% LUGLIO A GIUGNO STIMA ERA 0,5%

(ANSA) - BRUXELLES, 31 LUG - Inflazione nella zona euro sempre piu' giu': secondo la stima flash di Eurostat, a luglio l'annuale e' attesa a 0,4%, in calo dallo 0,5% previsto a giugno. Guardando ai componenti, i servizi hanno il tasso piu' elevato (1,3%), seguiti dai beni industriali non energetici (0,0%), cibo, alcol e tabacco (-0,3%) ed energia (-1%).

DISOCCUPAZIONE A GIUGNO 12,3%, -0,3% PUNTI SU MAGGIO ISTAT, SU ANNO +0,1% PUNTI, SI E' FERMATA L'EMORRAGIA DI POSTI

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - Il tasso di disoccupazione a giugno e' del 12,3%, in calo di 0,3 punti su maggio. Sono i dati provvisori dell'Istat che segnala un aumento di 0,1 punti nei 12 mesi. "Ormai da qualche mese si e' fermata l'emorragia di occupazione", osservano i tecnici dell'istituto.

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE SALE A 43,7%, A TOP DAL '77 ISTAT, CRESCITA DI 0,6 PUNTI SU MESE E DI 4,3 PUNTI SU ANNO

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - Aumenta il tasso di disoccupazione giovanile a giugno al 43,7% toccando il livello piu' alto dall'inizio delle serie storiche (mensili, ovvero dal 2004, e trimestrali, dal 1977). Lo rileva l'Istat nei dati provvisori di giugno, che mostrano una crescita di 0,6 punti sul mese e di 4,3 punti sull'anno.

DISOCCUPAZIONE UE NUOVO CALO, TORNA A LIVELLI 2012 A GIUGNO 11,5% NELLA ZONA EURO, 10,2% UE-28. CALA ANCHE GIOVANILE

(ANSA) - BRUXELLES, 31 LUG - Continua a scendere la disoccupazione nella zona euro e in Ue, e torna ai livelli del 2012: a giugno nella zona euro era a 11,5% (tasso piu' basso da settembre 2012), in calo da 11,6% di maggio, e nella Ue-28 il tasso scende a 10,2% dal 10,3% di maggio (il tasso piu' basso da marzo 2012). Nuovo calo anche per la giovanile.

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM